Anno XIV. *(Abbonamento postale)* UDINE, Mercoledì 24 Aprile 1889 *(Abbonamento postale)* N. 97.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI — In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24 — semestre . . . » 12 — trimestre . . . » 6 — mese . . . » 2 — Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI — Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Un Congresso spagnuolo

contro l'Italia politica.

Da Madrid il telegrafo annuncia che oggi si terrà ivi un *Congresso cattolico*, e che i Congressisti si faranno a discutere la *quistione del Potere temporale*.

Al Congresso assisteranno, continua il telegramma, diecisette Vescovi; e conoscendosi l'umore di questi Infulati, rivelato da recenti *Pastorali*, e inoltre quanto nella cattolica Spagna Clero e Fraterie tuttora imperino sulle coscienze di quelle plebi, agevole si è lo immaginare il modo con cui la quistione sarà sciolta *accademicamente* dai Congressisti.

Noi, ricordando gli ultimi atti de' Vaticanisti intransigenti, ci aspettavamo già che qua e là eglino riuscissero a suscitare animadversione fanatica contro l'Italia. Che se terreno propizio ad agitazioni cattoliche poteva essere il Belgio; se poteva essere l'Austria-Ungheria, qualora a Vienna non avessero voluto vietare ogni dimostrazione contro l'Italia che fa parte della *triplice alleanza*; se nel Portogallo, per la parentela con la augusta Dinastia di Savoja, certe agitazioni non sarebbero tollerate, nella Spagna, per l'indole e le tradizioni nazionali, queste da verun Governo, monarchico o repubblicano, non si saprebbero impedire.

Nè meniamo lagnanza per troppa libertà concessa ai *cattolici* di Spagna di brontolare accademicamente contro l'Italia. Già i *Liberali spagnuoli*, eziandio di recente, sia a Barcellona, sia in una loro gita tra noi, ci addimostrarono quanto fossero loro ammirazione e simpatia per l'Italia libera ed una, per l'Italia della moderna civiltà. Quindi i dispetti e le imprecazioni degli uni sono compensati dalle lodi e dall'amicizia degli altri; nè l'odierno Congresso, ostile al nostro Diritto pubblico, ascriveremo noi a inimicizia di quella Nazione che, per la lingua e per istoriche vicende, ha tuttora, ed ebbe vieppiù in tempi non lontani, comunanza di rapporti con noi.

Però, se non ci lagnamo con tutti gli Spagnuoli per l'odierno Congresso della partigianeria cattolica, annotiamo il fatto riconoscendo pur troppo quanto gl'intransigenti della Curia Vaticana s'affaccendino per allontanare il giorno della *conciliazione*; di quella *conciliazione*, che tanti nobili spiriti, tra cui il gran Ministro Cavour, avevano concepito possibile a coronamento del nuovo edificio.

Se siamo ormai avvezzi a periodici sfoghi di ira ingenerosa e poco cristiana contro i Ministri ed i Legislatori del Regno; se comprendiamo l'acerbità del linguaggio di certe Allocuzioni Papali, divenute ormai rettorica rituale; non ci è dato davvero abituarci all'idea che dal Vaticano partano eccitamenti, perchè Popoli stranieri abbiano a manifestare uggia e disprezzo contro gl'Italiani!

È vero. Il *Congresso cattolico* che si aduna oggi a Madrid sotto la presidenza del Cardinale Benavides Arcivescovo di Saragozza, nella parvenza si occuperà di questioni filosofiche sociali, tra cui dell'*arbitrato dei Papi nei conflitti internazionali*, e perciò i Cattolici spagnuoli annuirebbero in certo modo alle sante ed umanitarie utopie degli *Amici della pace*; ma in realtà lo scopo cui il Congresso mira, si è quello di propugnare una volta di più l'*indipendenza della Chiesa*, e ognuno sa che cosa sotto questa frase debbasi intendere.

La Curia Vaticana, sapendo quanto sia inutile toccare di questo argomento in Italia, malgrado gl'*indirizzi* de' Vescovi e la Stampa cattolica cotanto battagliera, cerca dunque di risvegliare l'ardore religioso degli stranieri! E sebbene, malgrado il fanatismo *Carlista*, possiamo sperare che disordini pubblici non saranno oggi a Madrid la conseguenza del Congresso, e sebbene questa specie di Accademia in chiesa non sarà altro che un lusso di cattoliche sillogistiche argomentazioni inette a rialzare un Potere irreparabilmente caduto, pur non è senza significato che Porporati ed Infulati italiani si facciano fautori di simili dimostrazioni contro la Patria. Di più, esse dimostrazioni ne eccitaranno indubbiamente tra noi altre di protesta contro gl' *intransigenti del Vaticano*; quindi rinfocolamento alle accuse contro il Governo, impotente a tranquillare i risentimenti dei Radicali, offesi alla loro volta per le esorbitanze de' Clericali.

Passato domani come a Madrid sarà passato il *Congresso cattolico*. Ma noi, abituati a distinguere la religiosità de' Popoli dal fanatismo politico, non possiamo davvero scusare questi conati, per cui tentasi aizzar contro l'Italia la malevolenza di coloro, i quali nulla distinguono, e di leggeri sulle faccende di casa nostra si lasciano ingannare per pietà o per insani giudizi.

G.

Si conferma da Pietroburgo la scoperta di un complotto di nichilisti per assassinare lo Czar in occasione delle feste di Pasqua. Fra gli arrestati vi sono numerosi ufficiali d'artiglieria.

Piacevolezze anarchiche.

Abbiamo ricevuto il primo numero d'un giornale anarchico intitolato *Il Pugnale*, che « esce quando può », e porta in fondo questa semplice indicazione: « Tipografia sociale — Comasco. »

A titolo di amenità, riferiamo un brano dell'articolo di fondo, in cui *Il Pugnale* espone il programma pratico dell'anarchia:

« ...Giù, si brucino i municipii e le prefetture, le caserme e le banche, gli uffici notarili e quelli del registro, le parrocchie e le stamberghe e si pigli possesso dei palazzi buttando dalle finestre tutti i grassi borghesi e le loro p... Si dia tosto l'assalto ai magazzeni che contengono i viveri e le stoffe per coprirsi; si rompano i fili telegrafici, i binari e le altre vie di comunicazione; si agisca più che è possibile nelle vie strette e tortuose; si spezzino i condotti d'acqua e i tubi a gaz, si dia a questi il fuoco come pure a tutti i palazzi dietro i quali può sostenersi l'offensiva, protetti dall'incendio.

« Contro l'esercito, quando questi si mostra vile, tutti i mezzi di difesa sono buoni; però è necessario, essendo poco armati, di esporsi il meno possibile sulle piazze e sulle strade larghe. Le barricate, la pioggia di tegole o di acqua bollente, il getto dei frantumi di vetro, o di chiodi dalla larga capocchia, (ciò per la cavalleria) e di tabacco da naso o di bombe di dinamite o altro, se ce ne sono, danno dei bei mezzi di difesa che prolungano la lotta e permettono la possibilità di altre risorse. Si agisca di propria iniziativa, si scanni e si bruci dove vi è stato un torto o dove si riparerà a un' ingiustizia passata; si odii troppo se si vuole amar molto in avvenire. La rivoluzione si faccia senza capi e se questi si presentano, siano per loro le prime schioppettate. È tempo oramai di convincerci che tutte le rivoluzioni furono vinte appunto perchè il popolo è stato sempre minchione di crearsi dei capitani e di farsi trascinare da essi: la rivoluzione, invece, dev'essere fatta dal popolo e pel popolo, quindi non si dia scampo alla borghesia. »

. . . .

« Quando la Borghesia sarà stata affogata nel proprio sangue, quando il popolo sarà purgato di tutti gli esseri estranei al ben vivere collettivo, quando la bufera rivoluzionaria sarà passata, allora si dia mano al nuovo assetto sociale. »

—

Agli amatori poi di cose peregrine, raccomandiamo questo periodo:

« Se Dio esistesse bisognerebbe abolirlo: è questa l'affermazione grandemente logica che il materialismo pronuncia per bocca di Bakounine. »

Qualche breve dilucidazione sul modo di abolire Dio — non sarebbe stata superflua. Speriamo trovarla nel n. 2 del *Pugnale*.

CATONE RISORTO.

(Dalla commedia *La Legge Oppia*).

La recente commedia *La Legge Oppia* di Anton Giulio Barrili, si distingue per la bella forma letteraria e per la vasta erudizione che rivela; queste qualità spiccano in modo vivace nel Prologo, ricco, di umorismo, che qui pubblichiamo:

PROLOGO

La scena rappresenta il palcoscenico, mentre il macchinista fa calare uno scenario, e i servienti mettono a posto qualche arredo romano antico.

CATONE

(uscendo dalle quinte, rivolto ai servienti)

Ragazzi, tre minuti, cinque minuti, vi prego, tanto che io possa dire due paroline a quei signori laggiù. *(I servienti si allontanano)*. Grazie, obbligato! *(inoltrandosi verso la ribalta)*. Non so come sia, ma da tanti secoli che non ho più voce in capitolo, non so più parlare, nè muovermi. Se provassi il passo tragico?... Ma non ho da far la tragedia, dei... mortali. Basta, quel che sarà, sarà; ci vuol faccia. Signori posteri... *(Da sè)* È detta.

Signori posteri, quella che udrete non è veramente una commedia. Oh Dio, no; forse è un pasticcio. Ma certamente è una pagina di storia romana dialogata. Anche noi, vecchi e gravi Quiriti, abbiamo avuta la giornata comica, comicissima, tanto che i medesimi storici hanno dovuto notarla, maravigliandosi che in mezzo ai pensieri di due guerre grosse, la seconda e la terza Punica, vivo Annibale e minaccioso ancora, Roma abbia potuto fare quel chiasso, quel carnevale di donne allegre e di uomini pazzi. Io, poi, ci ho fatta una figura!... E la rifarò questa sera, non dubitate. L'autore, usando d'un suo diritto, mi ha richiamato a forza dal regno delle ombre. Son qua.

E tu chi sei? mi direte. Non per vantarmi, ma per distinguermi da un altro, sono Catone il maggiore. Al tempo mio m'ero messo in testa di far argine ai rotti costumi; ma sì, a tenerli, quei diavoli, una volta scatenati! Mi son fatto mandare tante volte a quel paese dai miei contemporanei, che più non potrete far voi, posteri dilettissimi, ve lo assicuro. Morto... mi sono corrotto. Succede sempre così. Là, nei Campi Elisi... buon alloggio, con poco ristoro!... A ragionare con tanti personaggi capitati dopo di me, sfido io a non cambiare! Cesare, Attila, Carlomagno, i Borgia, Napoleone... Che cari matti!... Se li sentiste! Ad uno per uno, hanno fatto tutto, o avevano in mente di farlo. Ma io, a sentirli, mi sono sempre più persuaso di una cosa; che sarebbe stato meglio non guastare le nostre faccende, per aver poi bisogno di loro, e cavarci la sete col prosciutto. Dovevamo star saldi ai vecchi costumi; gente allegra, il ciel l'aiuta, ma senza tante mollezze; e giù botte da orbi all'universo mondo. Perchè io faccio un dilemma. O un popolo vuole esser grande o non vuole. Se vuole, sa come fare: nervi tesi. Se non vuole, peggio per lui; io mi faccio Chinese.

(Voce dal fondo: Fuori di scena!)

Aspetta! Ci ho da dire due altre cosine a questi signori. Tre soli atti. Se dovrete annoiarvi, saranno anche d'avanzo. E non in versi, respirate. Martelliani, no: van bene colla cipria e con l'abito inquartato. Endecasillabi, Dio guardi! hanno troppo bazzicato coi poeti tragici. A romperli in modo che paiano prosa, che sugo? Non vi spiaccia di veder tirati dentro personaggi storici, a parlare il linguaggio famigliare che hanno sicuramente parlato essendo uomini come voi e me. Ci son tirati dentro per necessità del soggetto, con la lor faccia di gente viva, non già con la patina che il tempo ha distesa sui bronzi antichi. Già, tutti i tempi son brutti ad un modo; e non c'è da prender cappello.

Se poi lo voleste prendere, ecco il mio. Feltro romano antico. Vi par che stoni? Qui non siamo sul piedestallo della convenzione statutaria. L'imperatore Augusto mi diceva ieri ancora di essere stato in vita sua tanto freddoloso, da portarlo in testa fin nella sua camera da letto. Prova evidentissima che al tempo suo non usava ancora il berretto di cotone. Insomma, qui si osserverà strettamente il costume. Se più non si fa, non ne incolpate noi, ma le condizioni del teatro di prosa. Se io, per esempio, vi dovessi comparire alla ribalta in una azione mimica, coreografica, per distribuire il premio della virtù ad una quadriglia di seconde ballerine, ci avrei con me dodici littori, come la verità storica richiede; e magari si mescolerebbero cortesemente a tutta quella giovanile innocenza, eseguendo un passo di carattere coi fasci e le scuri. Le donne di Roma, poi, non verrebbero fuori contro di me che in numero di ottanta, o novanta, senza contare le comparse. Ma noi non abbiamo di questi... serragli; si fa quel che si può. E poi, bisogna esser seri, io ritorno alla mia vecchia idea, posteri cari. Se darete retta a me, torneremo ai costumi della vecchia Roma. No?... Bene; allora lasciamole lì. Tante care cose!

IL VESCOVO DI CREMONA

autore dell'opuscolo « Roma e l'Italia e la realtà delle cose » si ritratta dal pergamo.

Scrivono da Cremona che monsignor Geremia Bonomelli, vescovo di quella città, dopo avere dal pulpito di quella vasta cattedrale recitata una stupenda omelia sulla Risurrezione di Cristo, lesse, con accento commosso e quasi piangendo, al popolo affollato e al numerosissimo clero che lo circondava una dichiarazione, nella quale si disse autore del noto opuscolo *Roma e l'Italia e la realtà delle cose*, aggiungendo che, dopo la lettera del santo padre al vescovo di Brescia e dopo avere ricevuto un telegramma che gli annunciava la condanna proferita contro l'opuscolo dalla Congregazione dell'Indice, sentiva l'obbligo di sottomettersi sinceramente alla condanna, e di chiedere al suo popolo e al suo clero perdono dello scandalo. Il popolo rimase commosso, il Capitolo gli presentò una dichiarazione di venerazione e di rispetto, e il Seminario lo applaudì.

La *Provincia, Corriere di Cremona* dà questi particolari, che seguirono la dichiarazione del Vescovo:

« La commozione fu generale; molti ne piansero. Il popolo si affollò dattorno al Vescovo quando fu per rientrare nel suo palazzo. I Chierici lo accompagnarono nelle sue stanze fra i canti e gli evviva. Il Capitolo sottoscrisse subito un caldo indirizzo di affetto e di ossequio al suo Vescovo e molti concittadini gli fecero tenere ieri lettere e biglietti in segno di ammirazione e di rispetto. »

Padre Agostino benedice il Re.

Roma, 23. Stamane padre Agostino da Montefeltro tenne la sua ultima predica nella Chiesa di San Carlo al Corso. La folla era enorme. Il padre Agostino finì la sua orazione invocando la benedizione di Dio sopra la Chiesa, il papa ed il clero, sopra la patria e sopra colui che della patria è il reggitore e la personificazione, e sopra coloro che collaborano con lui affichè, ricordevoli della legge di Cristo, possano avviarla alla prosperità. Grandi acclamazioni accolgono le parole dell'oratore.

Che bel Patriarca.

La *Neue Freie Presse* ha da Belgrado un dispaccio secondo il quale l'ex re Milano entrerà in un convento di Gerusalemme per farsi frate ed ha l'intenzione di dedicarsi alla vita religiosa per diventare patriarca di tutti i serbi.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 2

GUIDO FABIANI

—

Dimentichiamo!

Il conte Severo Orbetelli era amico d'infanzia del marchese Alberto, quantunque fosse di inclinazioni e di idee oppostissime. Altrettanto Corradi era calmo e quieto quanto Orbetelli era volubile, caldo, impetuoso, violento; l'uno rappresentava il *savoir vivre*, l'altro la lotta eterna con sè e con altrui: nell'uno il sorriso continuo, quasi stereotipato sulle labbra, nell'altro la piega della bocca che si traduceva in una espressione di disprezzo, di finissima pungente ironia, come quegli che, essendo vissuto abbastanza per conoscere a fondo la vita, avea acquistato di essa quella coscienza che rende l'animo scetticamente ironico e sprezzante.

E nei discorsi, quando l'occasione il comportasse, non mancava di sue sentenze, e se chi lo stava a udire scuoteva il capo o gli rispondeva picche, egli guardava con un certo occhio di compassione quasi avesse voluto dire: vivete, vivete e poi mi darete ragione!

Metodico per eccellenza, ogni sua occupazione aveva un'ora assegnata nel giorno: così immancabilmente ogni dì si trovava in casa Corradi, alle una, quando il marchese dopo la refezione meridiana spiegava il giornale ed Olga si poneva al ricamo.

Il marchese Alberto lo accoglieva sempre con un bel sorriso sincero: il suo volto era proprio lo specchio dell'animo; Olga gli porgeva la solita sedia ed egli entrava terzo a discorrere.

Ma se prima che giungesse tutto era quiete, la burrasca tosto incominciava. Col marchese no, perchè conosceva Severo nè si meravigliava tampoco dei venti sofismi ch'ei ripeteva nè delle sue nuove trovate: rideva di quello che per lui era arabo — come diceva il conte. Ma così non era per Olga: nell'animo bello e sereno della fanciulla in cui tutto era luce, illusione e poesia, le parole del conte Severo scendevano come il cattivo vento sul mare; si ribellava a quella pioggia di pessimismo ch'ella dicea progettato, ribatteva e sfoggiava tutta l'eloquenza che il suo cuore fidente le dettava al labbro.

Il conte — sulle prime — replicava; ma poscia quando Olga, animata, si rizzava cogli occhi sfavillanti e parlava eccitata, egli non poteva a meno di fermarsi e la mirava; e nel suo occhio, prima corrusco, sorrideva un momento come un lampo di affettuoso interesse; poscia quando Olga aveva finito le prendeva le mani, la fissava un pochino negli occhi e la tirava a sè e le dava un bacio dicendo:

— Figliola, non andiamo d'accordo, ma ti voglio tanto bene lo stesso!

E ch'egli le volesse bene paterno era vero poichè aveva seguito con vivo interesse il crescere di quella pianticella ch'ora era nel pieno sfoggio dei suoi fiori; e quando Olga, da piccina, s'era ammalata, alle sue cure, alle domande insistenti e spesse che faceva al medico, alle lunghe visite al capezzale della bambina, si sarebbe detto che il padre era lui anzichè il marchese Alberto.

Nelle lunghe discussioni, il conte contava Olga fra coloro ch'ei chiamava ironicamente *beati illusi*; ma non avrebbe osato insistere per richiamarla sul retto pensare. La verità si sarebbe fatto strada da sè: c'era sempre tempo! e l'esperienza avrebbe compito tosto o tardi quello cui cento prediche non sarebbero giunte a fine.

Dopo un lungo silenzio Orbetelli alzò il capo e lo girò intorno tenendo le mani appoggiate ai bracciuoli della sedia. Dalla parete di fronte pendevano due bellissimi specchi di Venezia dalla cornice tutta fregi ed ori; e nel fondo, tra un ben disposto cortinaggio di drappi, in due nicchie, tra un trofeo d'armi e di palme, due busti in finto marmo. Quelle armi non eran già ricordi preziosi pel marchese: egli aveva sempre avversate le guerre; non già perchè mancasse di patriottismo, ma per quella innata disposizione dell'animo suo, che lo faceva avverso a tutto ciò che valesse a turbare la sua consueta tranquillità. Il trofeo lo aveva voluto Olga. Ciò forse turbava la correttezza dell'arredo, ma dava una nota bella e cara insieme e che spiaceva punto a chi entrava colà: la figura di Vittorio marziale, viva, parlante, seria come quando guidava i suoi a San Martino; quella dell'eroe di Calatafimi bella quanto il Messia, cinta d'un'aureola di luce, con un dolce sorriso sulle labbra come quando entrava a Palermo e le donne e gli uomini e le ragazze ed i bambini correvano a baciargli le vesti.

Il conte Severo sì che aveva combattuto! più volte avea visto la morte in faccia bruttato di sangue, colla spada spezzata pei colpi menati, tra il fuoco continuo, micidiale, vedendosi cadere ai lati compagni, amici... Allora sì aveva una fede: la fede nella vittoria; gli occhi sfavillanti, la voce ferma, lo sguardo sicuro, nella sua camicia rossa, era un fulmine ancor lui che cadeva frammezzo ai nemici.

E la morte lo aveva rispettato.

Ma finita la ridda cainesca, cessato l'omicidio tra oppresso ed oppressore, quando tornava la calma dopo la burrasca di palle e di fendenti, e la legione bivaccava in qualche valletta nei paesaggi formati da un lato dalle creste degli Appennini, dall'altro dal mare profilantesi lungo azzurro cupo, sovra il labbro ricompariva il solito sorriso di ironia. Tutto gli spiaceva; sparlava di Tizio e di Caio e gettava le sue apostrofi a Dio. A Dio, sì; al suo generale, no: a questi avrebbe baciato la falda e comprendeva perchè le monache di Sicilia lo chiamassero il Nazzareno e gli uomini si inginocchiassero facendo la croce quando gli passavano innanzi; — San Giorgio che schiacciava il drago borbonico.

Tratto tratto però cadeva preda d'un mutismo tetro, terribile — allora schivava tutto e tutti, pareva perdere la parola; gli occhi non avevano più vivezza e rimaneva le braccia conserte, lo sguardo a terra finchè qualche voce imperiosa non lo scuoteva.

Finito il debito suo, era tornato a casa con due medaglie sul petto ed una stretta di mano del Generale — più preziosa per lui delle medaglie.

Ma non era contento; e il dì del plebiscito, comparve sulla piazza maggiore a votare anch'egli. Che importava? dopo la generosa consegna del Regno delle due Sicilie, si poteva dar un voto per l'unità della patria sotto il Gran Re; ma Orbetelli comparve vestito a nero, con un cappello a larga falda ornato d'una gran penna rossa: il vestito era un tacito lutto, la penna una tacita protesta.

Così era fatto il conte Severo.

Però quel mattino egli non era venuto per far quattro chiacchiere come il solito; bensì per invitare Olga ed il padre ad una partita a caccia pel domani, nella sua cascina.

Olga accettò con trasporto; quel divertimento le era graditissimo. Sulla groppa del cavallo, nel lungo vestito d'amazzone, seguiva alla corsa i cacciatori; quel sentirsi trasportata fendendo l'aria tra i rami degli alberi, scomparendo e ricomparendo, fermandosi a tratti per correr poscia galoppando, le infiammava le gote e le faceva brillare più fulgidi gli occhioni neri.

Battè le mani come una fanciullina; indi corse da Orbetelli e gli diede un bacio sulla guancia.

— Prendete! ve lo meritate...

Orbetelli sorrise, il marchese pure e guardò Olga; Olga comprese, corse a lui e fece altrettanto.

Povero vecchio!... era geloso dei baci della figlia.

(Continua).

CRONACA PROVINCIALE.

Conferenza scolastica — Società di M. S. tra gli operai — Civico Ospitale — Poligono — Commissione ferroviaria — Teatro Sociale.

Spilimbergo, 24 aprile.

L'Ispettore scolastico cav. Mora, con la competenza che tutti sanno, teneva qui pure una conferenza sul nuovo sistema prescritto dal Governo per l'insegnamento della geografia e della storia nelle scuole elementari. La sala era affollata di maestre e maestri comunali di tutto il Distretto. Il cav. Nora, per quella sua abilità non comune di spezzare il pane e di scendere a livello di ogni intelligenza, rese facilmente accessibile tutto l'ordigno del nuovo metodo, il quale, quanto alla geografia io credo ottimo, quanto alla storia pessimo. La geografia, mi si passi la parola, sarebbe *centrifuga* e, cioè, comincierebbe al locale della scuola per passare poi al paese dove la scuola si trova, e mano mano al Comune, al Distretto, alla Provincia, al Regno ecc., e ciò è ottimo. La storia invece sarebbe *centripeta*, con grave pericolo di cader sfinita lungo il lunghissimo viaggio e di non raggiungere la meta. E ciò è pessimo. Era calcolato sistema austriaco cominciare assai lontano per non arrivar mai o malamente sino a noi. Si cominci pur *ab ovo* quanto si vuole, ma, specie nelle scuole elementari, si cominci da noi.

— Nell'ultima seduta dell'Assemblea generale dei Soci operai veniva accolta all'unanimità la proposta di domandare il riconoscimento giuridico della Società. L'egregio e zelantissimo Presidente, avvocato Concari, sta occupandosi frattanto di un progetto tendente a costituire privatamente e cioè senza rischio della cassa sociale, un capitale da destinarsi a provvedere, mediante piccoli prestiti, agli operai momentaneamente disoccupati.

— Il sullodato signor Concari, che è anco Presidente dell'Ospitale Civile, ha pur proposte reclamate riforme allo Statuto di quel Luogo, delle quali si ha fondamento di ottenere dal Ministero lo atteso Decreto di approvazione.

— Sono già avviate nel nostro Poligono le annuali esercitazioni d'artiglieria.

— Si attendono oggi stesso i signori ingegneri Goyzan e Chiomenti incaricati dal Ministero a visitare il tracciato ferroviario Spilimbergo-Gemona. Li accompagnerà il signor ingegnere Zorzetti.

— Il nostro Teatro Sociale entro la corrente settimana si riaprirà ad un corso di rappresentazioni. Agirà, con svariato trattenimento di prosa e canto, la lodata, altrove, Compagnia diretta dagli artisti Olinto Bencini e Grossi Eduardo.

L. P.

Sagra.

S. Maria la Longa, 23 aprile.

Dai paesi limitrofi ed anche dalla vostra città è accorsa qui ieri alla nostra sagra molta gente.

La banda musicale di Percotto, diretta da Beppo Salvadori, suonò, nel cortile Tempo, scelti e svariati ballabili, ed il ballo sempre animatissimo, perdurò sino alla mezzanotte. Giovedì, giorno di San Marco, nello stesso cortile suonerà la medesima banda.

Vi si attende, adunque, o amanti di Tersicore.

Il Forno rurale di Pasian di Prato

ha confezionato, nei quattro giorni precedenti le feste Pasquali, 69 forni di pane; e la seconda festa, in ventiquattro ore, ventiuna infornata! Malgrado tanta grazia di Dio, per accontentare tutte le ricerche, ci volevano ancora un'altra ventina di forni. Così almeno ci scrivono da Pasian di Prato.

Dichiarazione.

Carlino, 23 aprile

Vengo informato che taluni a S. Giorgio di Nogaro ed in altri luoghi, ritengono per fermo ch'io sia l'estensore della corrispondenza da Marano inserite in questi ultimi giorni sulla *Patria* e firmate G. B. Vatta. Mi si dice inoltre che certe espressioni che si leggono nell'articolo da S. Giorgio di Nogaro stampato nel n. 94 della stessa *Patria*, si riferisce a me.

A scampo pertanto di equivoci e di malintesi tengo a dichiarare pubblicamente ch'io *non sono* autore o ispiratore di qualsiasi articolo e che non ho mai preso, nè sarò per prendere ingerenza alcuna in polemiche di natura delicata, come quella che si agita presentemente a proposito dell'Amministrazione comunale di Marano Lagunare. Ogni voce quindi messa in giro al riguardo, *artatamente o non artatamente*, non ha ombra di fondamento ed è semplicemente una supposizione azzardata e falsa, per non dire di più.

Delle allusioni offensive, delle frasi insolenti che si rilevano nella suddetta corrispondenza da S. Giorgio di Nogaro, non mi curo. Il privilegio di simil genere di roba lo lascio molto volentieri ai signori G. e C. od a chi per essi. Ed ho finito.

Antonio Cicuto
Segretario municipale.

Teatro in Provincia.

S. Vito, 23 aprile.

Quaranta bambini ed un'orchestrina modesta, ma disciplinata, ecco il personale artistico con cui l'esimio maestro Pellegrino Neri, sa ricavare effetti mirabili dalle sue arie, dove è trasfusa un'onda melodica di freschezza e di sentimento.

Un vaudeville, *I Naufraghi*, appositamente musicato e ridotto dall'egregio maestro, tenne luogo ieri alle solite accademie di saggio dei nostri filarmonici, nè il successo poteva essere più completo.

Con un adagio leggero poi sostenuto e crescente si preludia all'azione ed all'alzare della tela ci troviamo in una isola sconosciuta con un mare agitato e senza confini, mentre una nave solca le onde e tenta l'approdo. Qui il preludio finisce per uscire in un canto pieno, largo, vibrato; un coro di ringraziamento. L'esecuzione fu applauditissima ed esilarata da varii modi di ringraziare, quasi tutti grotteschi, di quei mostacchiuti bambini. Mentre l'orchestra tace si viene a sapere le fortune sofferte nel viaggio e si assiste alle disposizioni per un soggiorno onde ristorare le forze e rimediare alle avarie. Intanto con un altro coro appassionato e caldo si ricorda la patria lontana e a lei si inneggia a bicchiere alzato.

Nel secondo si ha la stessa scena, un coro concitato di corsari; una romanza per tenorino eseguita con sentimento e limpidezza; un rapimento; un coro mesto, nenia triste, toccante, sfumata; indi una caccia alla nave corsara.

Atto terzo. Nella fretta della partenza si dimentica nell'isola due vezzose innocenti figliuole del capitano che accompagnavano la spedizione. Sole, abbandonate, inconscie dell'accaduto, disperano di rivedere più i loro cari ed una esce in un lamento straziante come un gemito che il clarino accompagna grado grado spegnendosi mentre l'altra più piccina chiude con un andantino leggero di ballatella.

Finalmente la nave ritorna vincitrice sui corsari; ma con presentimento di sciagura. Una scritta sulla roccia cancella la gioia della vittoria; è l'ultimo saluto delle due sorelle a quanto esse avevano di caro al mondo ed il padre prorompe in un lamento lugubre che il coro accompagna. Si vuole almeno rintracciare i corpi ma le due sorelle sono vive: esse si avevano apparecchiato il proprio epitaffio aspettando la morte. Un suono di corno avvisa che esse sono trovate, la gioia ritorna e l'azione si chiude con un quartetto finale pieno di sonorità e di brio.

L'esecuzione superò senza ogni dire la nostra aspettativa ed entusiasmò il pubblico. La musica facile, leggera, volante che ricorda la maniera gioconda dei nostri canti popolari dove i nostri grandi maestri trovarono la materia per le loro creazioni, piacque perchè in essa si sentiva trasfusa parte della nostra anima. In quelle note gaie, in quei motivi semplici c'era una freschezza pura, sana, quasi pastorale; ed in quell'idillio gentile del mare ci sentivamo come accarezzati da quelle modulazioni di voci bianche che suscitavano in noi un fascino soave ed un'ammirazione profonda. Ma l'ammirazione noi la dobbiamo più che mai al maestro Neri il quale seppe, con indicibile pazienza, far entrare in quelle testine di dieci anni, ignare di ogni specie di ritmo, tutte quelle arie ed ottenere un'esecuzione sorprendente.

Vanno pure lodati i signori avv. Barnaba librettista e direttore della parte comica, insieme all'avv. Petracco, Polo e Scodellari.

A. S.

Da Pordenone.

23 aprile.

Vi prego rettificare due errori di stampa nella mia relazione inserta oggi risguardante le onoranze funebri del compianto cav. Scandella; cioè gli Egregi Signori rappresentanti la Regia Procura non sono nè Massoni nè Marconi, bensì Muttoni il R. Procuratore e Moreni il R. sostituto. Aggiungo di più che il cugino rappresentante la famiglia era il dott. Carlo Dompieri Vice Presidente del Consiglio Comunale di Trieste.

Lessi sul *Tagliamento* il nome di qualche negoziante che appresto bene i suoi negozi nelle feste Pasquali. Siccome va bene ricordare tutti, dirò che i signori macellai nulla trascurarono onde non solo abbellire, ma fornire i loro negozi di carni di qualità superiore all'aspettativa, volendo in tal modo conservare la fama a Pordenone nella eccellente qualità di carne che venne sempre venduta.

Giù dal treno!

Un caso che poteva avere serissime conseguenze accadde stamane fra le stazioni ferroviarie di Moggio e stazione per la Carnia, in vicinanza al casello n. 45.

Il fanciulletto tredicenne Della Schiava Ettore di Moggio viaggiava colla sua mamma per ritornare al Collegio, in Cividale. Egli stava appoggiato al finestrino dello sportello. Improvvisamente lo sportello apresi. Il capo conduttore non lo aveva rinchiuso bene all'esterno, il fanciulletto precipita giù dal treno nel fosso fiancheggiante la linea. La madre getta un grido di orrore e di dolore; si dove trattenerla a viva forza, chè voleva buttarsi giù dal treno per vedere di suo figlio.

Per fortuna sembra che questi non s'abbia fatto gran male; dacchè fu veduto rialzarsi dal fosso e camminare zoppicando. La sua mamma discese alla Stazione per la Carnia per recarsi a vedere del figlio.

Perchè la Stampa giovi all'istruzione elementare

Un colto gentiluomo che vive quasi tutto l'anno in un suo castello dell'alto Friuli, scrisse a questi giorni al Direttore del nostro Giornale una lettera cortesissima, in cui riconosce le molte cure del Direttore e dei Collaboratori per renderlo interessante ai Lettori ed utile per la vita pubblica del Paese.

Egli pur accenna, nella sua lettera, alla convenienza che il Giornale stampi di tratto in tratto qualche *cronaca dal contado*, specie sull'argomento delle nostre Scuole. Parlando delle elementari, egli le dice «neglette e quasi inutili pel modo con cui sono condotte; gli orarii quasi dapertutto trascurati; i maestri senza amore all'insegnamento e taluni di scarsa coltura, se anche fregiati di diplomi pomposi; quindi nullo, o quasi nullo, il profitto, ed i denari del Comune sciupati.» Riguardo agli Ispettori, pur ammesse eccezioni lodevoli, egli li crede inetti a riparare al disordine, e si allunga con altre parole di sconforto.

Noi sappiamo che il degno uomo scrive, non per vaghezza di Censore, bensì perchè, insieme all'indipendenza e alla libertà, aspettavasi qualche cosa di meglio di ciò che abbiasi potuto, almeno sinora, conseguire in fatto d'istruzione e di educazione nazionale.

Del resto, riguardo al desiderio da lui espresso, che il nostro Giornale nella sua cronaca abbia spesso a ricordarsi delle Scuole rurali, ripetiamo a lui quanto dicemmo ad altri, che da noi ogni relazione o scritto sull'argomento troverebbe sempre accoglienza simpatica.

LE CORSE DI GORIZIA.

(*Nostra corrispondenza*).

Gorizia, 22 aprile.

Vi scrivo in fretta e senza fronzoli. Abbiamo avuto liete e festose accoglienze — non solo dalla Direzione, ma si può dire da tutto il pubblico, che numeroso si affollava alla Campagnuzza.

Già il pubblico era pervenuto che i nostri velocipedisti avrebbero dato seriamente da filare ai Viennesi ed a quelli di Lubiana.

La pista è stupenda. Vi si spesero intorno a due mila fiorini per renderla ottima.

Eccovi, in forma riassuntiva, il risultato delle corse:

Corsa d'inaugurazione per bicicli alti. Percorrenza 3216 metri pari a 4 giri.

Giunse primo Brass Ferruccio in m. 6.26 2/10; secondo Jegher Fred di Trieste in m. 6 27 5/10; terzo Dejaegher Antonio di Capodistria. Il Brass, goriziano, al suo arrivare dopo il quarto giro venne accolto con applausi entusiastici da tutto il pubblico.

Corsa principale, per bicicli di sicurezza. Gara di campionato del Litorale austriaco. Percorrenza 10 chilometri pari a giri 12.

Braida Carlo del Veloce Club di Udine avvantaggiò gli altri corridori d'un intero giro, facendo i 10 chilometri in m. 19 29 2/10.

Secondo giunse Rebellato Giuseppe di Castelfranco; terzo Meneghelli Riccardo di Pordenone.

Corse di juniores, per bicicli d'ogni sistema, esclusi i Tandem. Percorrenza 2412 metri pari a giri 3.

Il Muratti Gracco, del Veloce Club di Udine, giunse *primo* in m. 4 48 5/10. Jegher Fred di Trieste *secondo* in 4.50. Terzo Almerigogna Antonio di Capodistria; quarto Andretto Raimondo di Lubiana.

Corsa degli ospiti per bicicli di sicurezza. — Percorrenza 3216 metri pari a giri 4.

Inscritti Wostry Pancrazio Giovanni, velocipedista viennese. Braida Carlo V. C. Udine. Rebellato Giuseppe, Castelfranco. Meneghelli di Pordenone (non compreso nel programma).

Nei primi tre giri non è propriamente una corsa, sembra che vadano a passeggio; ma nell'ultimo giro il Braida spinge la sua macchina e arriva *primo* in m. 7.07 7/10, Rebellato *secondo* in m. 7.13 3/10, Meneghelli *terzo* 7.15, Wostry *quarto* 7.25.

Corsa principale per bicicli alti. Gara di campionato del Litorale austriaco. Percorrenza 10 chilometri pari a giri 12.4.

Inscritti Bötcher Carlo, velocipedisti viennesi «Die Schwalben». De Pauli Giovanni, V. C. Udine. Jegher Fred., Trieste. Brass Ferruccio, Gorizia.

Jegher dopo il primo giro si ritira. Brass è a circa mezzo giro indietro e si mantiene sempre alla stessa distanza. Böttcher e De Pauli invece si seguono a un biciclo di distanza. De Pauli, dopo il settimo giro, lo passa. L'aspettativa è grande all'ultimo giro, e quando manca da percorrere appena mezzo di questo il De Pauli, ha sorpassato l'avversario; ma a 300 metri circa dalla mèta, dal velocipede montato dal De Pauli si stacca la gomma della ruota più piccola; il De Pauli è obbligato a discendere. Rimasto senza competitore per questo deplorevole incidente, il Böttcher, che solo fu il concorrente che da Vienna e da Lubiana aveva saputo mostrarsi capace, ricevette il primo premio, compiendo i 12 4 giri in minuti 21.18. De Pauli ebbe un compenso alla contrarietà toccatagli nella grandissima simpatia dimostratagli dal pubblico.

Il suo nome risuonava per l'aria come se fosse stato il vincitore, e lo sarebbe stato probabilmente, se il caso non avesse congiurato contro di lui. Fu sollevato a braccia, fra evviva entusiastici; tanto che i tedeschi alla loro volta si sentirono mossi a fare altrettanto col Böttcher, che del resto, al momento in cui giungeva alla mèta, era stato acclamato.

Il De Pauli, essendosi veduto sfuggire il successo quando già stava per afferrarlo, rinunciò al secondo premio.

Alle 8 pom. tutti concorrenti alla gara, i componenti della Presidenza e molti invitati si radunarono a cordiale banchetto all'*Hotel de la Poste.*

La seconda corsa.

Gorizia, 23 aprile.

Pioveva e il pubblico, che pur dimostrò di divertirsi ieri alle corse, non ha potuto intervenire. Era uno spettacolo riservato agli intelligenti, ai quali dava più interesse il sapere che oggi si dovevano misurare tre bravi corridori.

Alla prima corsa per bicicli di sicurezza presero parte Braida, Wortry e Gira. Giunse primo alla meta, dopo 4 giri il Braida in minuti 8.17; secondo Wortry di Vienna in 8.20 1/10; terzo Gira.

Alla corsa degli ospiti vinse primo Böttcher di Vienna che si misurava col de Pauli; il quale, impressionato dell'accaduto di ieri, non era di buon animo e correva con molta incertezza. Egli rimane sempre il simpatico corridore; e se a Gorizia non potè conseguire il premio ch'egli è abituato a vincere ovunque si misuri con altri campioni valenti, è da ritenersi proprio che occorse qualcosa di speciale per lui.

La corsa ostacoli, mancato il pubblico che ride di cuore alle cadute, non diverti grandemente.

Alla corsa di concorrenza era grande l'aspettativa. Si dovevano correre 10 chilometri. Giunse primo Braida e secondo Böttcher. De Pauli all'ultimo giro rallentò e rimase terzo.

All'ultima prova di due giri, a Böttcher e De Pauli furono dati 25 m. di vantaggio su Braida; il quale, volando come sa volar lui, compì i due giri (m. 1608) in minuti 2 55, passando i due competitori al primo giro e distanziando il Böttcher di 110 metri al secondo.

Braida, è invincibile e il Böttcher, che sa misurare le forze degli avversari, disse a qualcuno di noi che il Club di Udine può andar superbo di avere questo campione.

Ed ora due parole di chiusa.

Gorizia ha fatto le cose molto per bene, in questa occasione. Noi dobbiamo esprimere qui la nostra riconoscenza alla Direzione delle corse per le cortesi accoglienze fatteci e per la correttezza inappuntabile nelle decisioni.

Di ciò il merito principale al *Giudice Arbitro* cav. Ermanno de Huevel, il quale si mostrò sempre cortesissimo.

Molte città potrebbero da Gorizia apprendere in qual modo vadano condotti i pubblici spettacoli.

C. F.

Gli arrestati di Roma.

Una nota dolorosa, a proposito degli arresti per l'affare Fioravanti, è questa. Gli arrestati lasciano, in complesso, abbandonati nelle rispettive dimore, ben ventisei bambini in tenerissima età.

Gli arrestati ammettono le irregolarità amministrative e gli storni delle somme, ma rifiutano di ammettere i falsi.

L'impressione nella città, per questi arresti, è grandissima.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 23 4 89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 24 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	752 3	751.9	751.5	749.5
Umidità relativa	73	67	90	73
Stato del cielo	copert.	copert.	copert.	copert.
Acqua cadente, M.M.	—	4.1	1 6	0.2
Vento (direzione)	—	—	—	—
Vento (velocità chil.)	0	0	0	0
Termom. centigrado.	13.8	14 4	12.1	14.1

Temperatura massima 19.0, minima 10.8 | Temp. minima all'aperto 8.6

Memorandum.

L'Amministrazione della *Patria del Friuli* non invia numeri separati, se non ne viene anticipato l'importo, sia in danaro, sia in francobolli.

Non pubblica *necrologie, ringraziamenti, articoli comunicati*, se non ne viene anticipato l'importo.

Quindi, da oggi in avanti, sarà inutile il fare ad essa simili richieste, se non fossero adempiute queste condizioni, rese necessarie dopo l'esperienza di metodo diverso, che recò noje e perdite al Giornale.

Per avvisi, da ripetersi più volte, si potranno concedere facilitazioni; ma non sino al punto, da potersi dire, la loro pubblicazione semi gratuita.

SUICIDIO.

Chiuse malamente la Pasqua Lodolo Valentino detto *Tabac* di Sangottardo, il quale ieri s'impiccò nella propria camera.

Egli era stato altre volte ricoverato nell'Ospitale, riparto maniaci; ed altre volte aveva tentato uccidersi; la prima col gettarsi dalla finestra, il che gli fu impedito dai famigliari; un'altra coll'impiccarsi, e gli fu anche impedito dai famigliari, capitatigli vicino quando si ligava la corda ad un chiodo e compiva altri preparativi tragici.

Ieri, in casa non s'accorsero di nulla — se non quando il *Tabac* era già spento. E se ne accorsero perchè, giunta l'ora di pranzo e lui non discendendo dalla sua camera, salirono a chiamarlo.

Pendeva il vecchio Lodolo inerte dalla corda attaccata ad un trave. Poco discosto una sedia rovesciata; su quella era salito l'impiccato per mettere la testa nel laccio fatale, e l'aveva poi buttata a terra con una spinta dei piedi.

Lodolo Valentino aveva intorno a sessantacinque anni, e viveva in casa di un suo figlio ammogliato.

Scuola d'arti e mestieri.

La Direzione ci fa preghiera di partecipare ai genitori degli allievi ed ai capi officina, che questa sera 24 corr. alle ore 7 1/2 si riprendono le lezioni, o che domani sera (giorno di S. Marco) non sarà vacanza.

Sono perciò vivamente sollecitati di inviare i loro figli e dipendenti alla scuola, e di curarne la frequenza dacchè un mese solo rimane al compimento dell'anno scolastico.

Teatro Minerva.

Affollatissimo il teatro anche ieri sera e applausi a tutti i principali artisti.

La signorina Ida Roncagli, mercè le sue belle qualità di artista e di cantante è l'idolo del pubblico. Festeggiata in tutta la sua parte, dessa nella famosa scena della pazzia, elettrizza addirittura l'uditorio e tutti sono costretti ad erompere in vive e spontanee approvazioni.

Il sig. Costanzo Bianco piace ogni sera più per l'azione correttissima e il bel canto, e l'approvazioni non mancano neppur a lui, in particolar modo nel duetto finale del primo atto, nella gran scena della maledizione del secondo atto e in tutto il terzo atto.

Il sig. Achille Moro è un artista in cui le belle qualità sono tali e tante che si acquisterà sempre le simpatie di qualsiasi pubblico.

E così dicasi del sig. Giuseppe De Grazia, il basso dalla voce forte e dal canto pieno di sentimento.

L'egregio m.o Simone Bernardi è sempre ammirato per la sua accurata ed intelligente direzione.

Iersera furono bissati tre pezzi, il duetto della sfida cantato inappuntabilmente dai signori Costanzo Bianco e Achille Moro; la scena della pazzia, dove la signorina Ida Roncagli si rivela in tutta la sua potenza di cantante; e l'aria del basso nel 3o atto, pezzo che afferma le belle qualità del signor Giuseppe De Grazia.

Il costante e numeroso concorso, e le continue approvazioni sono prove indubbie che lo spettacolo nel suo complesso è buono, che ha incontrato il pieno favore del pubblico, il quale per certo non mancherà di affollare il teatro in queste tre ultime sere in cui avremo ancora la fortuna di udire i bravi artisti.

N.

Questa sera riposo.
Domani rappresentazione.
Venerdì riposo
Sabato e domenica rappresentazione.

Da Udine a Camerino.

L'avvocato Tiepolo, vicepresidente del ribunale di Udine, fu nominato Presidente del Tribunale di Camerino.

Comitato friulano degli ospizii Marini.

V. Elenco offerte pel 1889.

Pellarini Giovanni L. 20, Luzzatto-Morpurgo Carolina 20, Camovitto Daniele 10, Cantarutti Marta 5, Ongaro nna 5, nob Fabris Bellavitis Elena 3, raida cav. Franc sco 10, Frova Teresa , Ottini cav. Antonio 20, Müller sorelle Marcolini Toscana Maddalena 20, Zoclari Teresa 3, Gasoardis Paolo 5, Misini Francesco 10, Pittini Vincenzo L. 155 —
N. N. 5.
omma antecedente » 514.75

Totale L. 669.75

ocietà italiana Usina del gas in Udine.

Col probabile e punto lodevole intenmento di nuocere alla Società del gas, vulgasi in città la voce insidiosa che detta Società possa cessare.

Il sottoscritto, socio e direttore di uesta Usina, tiene a dichiarare, che n solo la Società non ha questo penero, ma che intende di fare tutto uanto sta in essa per vincere gli ostali e le ingiuste opposizioni che le si nno, e così continuare i suoi utili seri in vantaggio di tutti i cittadini che gliono usare il gas.

Napoleone Cattaneo.

Buona occasione per figli di famiglia da educarsi.

Un signore tedesco vorrebbe collocare suo figlio dell'età di anni 13 in una stinta famiglia del Friuli settentrionale rchè egli possa apprendere la lingua aliana col frequentare la scuola.

Quel signore accetterebbe in cambio ragazzo non minore dell'età di anni della stessa famiglia il quale apprenrebbe la lingua tedesca pur frequenndo la scuola senza compenso speciale. Il signore tedesco si obbligherebbe che di sostenere le spese di viaggio. Per più dettagliate spiegazioni egli dica il suo indirizzo:

Sig Giuseppe Feichter
in St. Michael Salzburg.

Il giardinaggio.

Elegantissimo periodico (premiato con Medaglia la Classe all'Esposizione di Firenze) indispenbile ai dilettanti floricoltori ed alle signore. È ustrato con innumerevoli e magnifiche incisioni 0 e più all'anno) e con eleganti fregi che ne no un vero periodico di lusso. — Esce in 12 e pagine su carta tinta, e costa sole L. 3 all'anno. Direzione: Via Alfieri, 7, Torino. — L'ultimo mero contiene:

Moltiplicazione dei garofani rifiorenti — Primula onica — La Nanodes Medusae — Novità fiori di Germania — Piante tropicali (con 3 incis.) Coltura della canna indica — La Victoria Regia Astucci per etichette (con incis.) — Telai e ri per letti caldi (con incis.) — Il profumo di schouly — Per accelerare la germinazione dei i di fiori — Modo di prolungare la fioritura le orchidee — Una vite colossale — Longevità giardinieri — Esposizione di rose a Roma — forza vegetativa di un fungo — cataloghi rice — Ajuola N. 50 (con inc.), ecc.

Numeri di Saggio gratis verranno mandati a i lettori del nostro Giornale che ne faranno hiesta anche con semplice biglietto di visita.

VOCI DEL PUBBLICO.

Giusto provvedimento che suscita giusti lagni.

Udine, 23 aprile. — Per la tradizioe sagra di Santa Caterina, come per lla di Vat, i nostri proprietari di valli fanno correre tutte le bestie che gono nella stalla e tutti i ruotabili ssibili — magari l'arca di Noè, se essero — per guadagnarsi qualche attrino: e va bene. Però, accadeva talvolta mandassero dei ragazzi non turi — almeno all'apparenza — per to ufficio di automedonti; e andava le. Quest'anno il Municipio ha prese posizioni per impedire che l'*ufficio* guidare i cavalli venisse da ragazzi parentemente immaturi esercitato: ed fatto bene. Ma si è dimenticato il stro onorevole Municipio che se le e sono passate in consuetudine, per *mettere* occorre dare al pubblico un avviso: questo per esempio, si pra per dismettere la brutta usanza del tito di aranci sul prato di Vat. Ora dimenticanza municipale è da deplosi: perchè vi fu qualche proprietario cavalli il quale, servendosi del perale che aveva a sua disposizione, odò ragazzi — capaci sì, ma non *ap riscenti* — a *guidare*, e furono *renti*; ed il proprietario dei cavalli non ando lì per lì sostituire n'ebbe danno. Conclusione: perchè tra i *va bene* ed *a male* di questo mio scrittarello la clusione bisogna pur trarla. Il regonento fatto quest'anno osservare dal nicipio è giusto; ma non è giusto lo si faccia osservare in quel modo, za preavvisarne gli interessati.

Bastava che il Municipio avesse fatto bblicare un cenno di avviso sui giorli cittadini: ci voleva dunque assai co!

Baldissera chiede il rimpatrio.

L'*Esercito* annunzia con riserva che ldissera per ragioni di salute desira abbandonare il comando di Masa e rimpatriare. Lo sostituirebbe comando il generale Salotta.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale).

Grani.

Udine, 21 aprile.

Abbiamo avuto due soli mercati granarii, giovedì e sabato; ed anche quelli molto scarsi di genere.

Lo stato della campagna.

È ritornato il bel tempo e i lavori della campagna si potranno riprendere appena passate le feste pasquali.

Gli alberi fruttiferi hanno già incominciato a fiorire e le viti s'ingemmano.

I frumenti e le segale sono belli e promettenti i prati e le erbe spagne.

Frumento. Stante le feste pasquali le domande e gli affari in questo articolo sono stati limitatissimi.

I prezzi sono affatto stazionarii.

Granoturco. Abbastanza ricercato è stato questo cereale nella precedente settimana e la merce portata in vendita totalmente esitata.

I prezzi si mantennero fermi con piccole tendenze a miglioramento.

Segala. Si quotò da lire 11 a 11,50 all'ettolitro.

Avena. In aumento, quantunque le seminagioni siano già terminate.

Fagiuoli. In fiacca con molte offerte.

Sorgorosso. Poche domande e prezzi fermi da lire 5 50 a 6 all'ettolitro.

Municipio di Udine.

Listino

dei prezzi fatti sul mercato di Udine, il 20 aprile 1889:

	All'ettolitro				Al quintale giusta ragguag. ufficiale			
	da		a		da		a	
	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
Frumento	...	...	...	...	...	...	...	...
Granoturco	10	75	11	50	—	—	—	—
Segala	...	...	...	...	...	...	...	...
Sorgorosso	...	...	...	...	...	...	...	...
Lupini	...	...	...	...	...	...	...	...
Avena	...	...	...	...	...	...	...	...
Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli di pian	—	—	—	—	13	—	14	—
» alpig.	—	—	—	—	20	—	22	—
Orzo brillato	...	...	...	...	—	—	—	—
» in pelo	...	...	...	...	...	...	...	...
Miglio	...	...	...	...	...	...	...	...
Lenti	...	...	...	...	...	...	...	...
Saraceno	...	...	...	...	...	...	...	...

	AL QUINTALE							
	fuori dazio				Con dazio			
	da		a		da		a	
	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
Foraggi								
Fieno								
dell'alta I.a q.	5	—	5	50	—	—	—	—
dell'alta II.a q	3	40	3	60	—	—	—	—
della bassa I.a q.	4	—	4	30	—	—	—	—
della bassa II.a q	3	30	3	60	—	—	—	—
Paglia da forag.	—	—	—	—	—	—	—	—
» da lettiera	5	—	—	—	—	—	—	—
Combustibili								
Legna da ardere forte tagliati	—	—	—	—	2	35	2	60
Legna da ardere forte in stanga	—	—	—	—	2	25	2	40
Carbone di legna	—	—	—	—	7	40	7	60

Galline da L. 1.10 a 1 15 al chil. a p. v.
Capponi da L. 1 30 » 1.35 » » »
Polli da L. 1.30 » 1.40 » » »
» d'India mas. 1.— » 1.10 » » »
» » fem. 1.10 » 1.15 » » »

Semi pratensi.

Trifoglio al C.g L. 1 — 1.15 1 20 1.35 1.40
Erba medica » » 1 10 1.25 1.40 1.60 1.75 1.80
Altissima » » 0 65 0.70 0 80

PUBBLICAZIONI.

Da pochi giorni è venuta in luce la seconda edizione, interamente rifusa, dall'importante opera del prof. cav. Antonio Gabaglio, intitolata: *Teorica generale della statistica*, ecc. Ne è editore l'Hoepli, e fu impressa coi tipi Fusi di Pavia.

La *Nuova Antologia* si è già occupata di proposito dei due volumi del Gabaglio, che formano un'opera veramente magistrale e tale da gareggiare con le migliori pubblicazioni congeneri esteri, sia di Francia che di Germania. Egli è questo il lavoro più completo e serio che vanti il nostro paese, ed il Gabaglio ha il merito singolare di aver voluto tenere alto il nome dell'Italia anche in questo ramo degli studi giuridici.

Più di tutti deve andare lieto di questa pubblicazione il comm. Luigi Bodio, che con tanto zelo e intelligenza si consacra al progresso della Direzione generale, di cui è meritamente a capo.

Siamo certi che i giornali scientifici nostri e forestieri, si occuperanno di proposito del lavoro, che onora altamente l'Istituto tecnico « Antonio Bordoni » e l'Università pavese, a cui l'autore appartiene. La sua modestia è pari al suo valore e alla sua operosità, e non andrà guari che egli vedrà riconosciuti i suoi meriti distinti, e avrà quella soddisfazione che non è mancata a tante mediocrità, e che spesso si va a rilento a concedere ai buoni.

—

G. P. Ferri ha tolto dall'oblio in cui piaceva ingiustamente *Lo cunto dei cunti* di Gian Battista Basile, l'ingegnoso novellatore napoletano, e ne ha fatto una libera versione italiana intitolandola *Fate benefiche*. Ciò è lavoro degno di nota, perchè mentre inglesi e tedeschi possedevano accurate traduzioni del lavoro del Basile, da noi se ne era dimenticato persino il nome, nonostante la curiosa biografia dell'Imbriani. Il Ferri ha dunque richiamato al suo vero successo tale lavoro destinato ai fanciulli. E l'editore Paggi di Firenze lo ha ornato d'incisioni del Mazzanti. *Fate benefiche* sarà letto con piacere anche dagli adulti, e dalle ingegnose invenzioni del novelliere napoletano trarranno ragione di ammirare la bontà del suo pensiero educativo.

Due altri libri escono ora dalla casa editrice dello stesso Paggi: *Storia di Firenze* della Baccini, e *Nozioni di fisica e Storia naturale* del Vecchj.

La Baccini è troppo nota nel campo educativo e didattico, perchè non si accolga subito con piacere questo suo nuovo lavoro, compiuto felicemente, con brevità e chiarezza per mezzo di racconti, lettere e dialoghi in guisa da formare una lettura divertente e varia, ad uso della gioventù.

Il libro del Vecchj è un completo svolgimento di programmi di fisica e storia naturale nella 4 classe elementare. Il chiaro professore Cesare d'Ancona, dell'Istituto di studi superiori a Firenze, ha esaminato il lavoro dei Vecchj, prima che venisse licenziato; ciò per l'esattezza scientifica; ma questo esame ha fruttato una prima lode all'autore. Onde le *Nozioni di fisica e Storia naturale* del Vecchj, rese più facili e attraenti dalla piacevole maniera dell'autore, troveranno lieta accoglienza presso le scuole.

Questi due volumetti fanno parte della scelta Biblioteca scolastica del Paggi, della quale consigliamo a chiedere il Catalogo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Sciopero e disordini.

Vienna, 24. I cocchieri dei tramways scioperanti rinnovarono ieri sera i disordini, lanciando pietre contro la cavalleria che usò le armi. Parecchi gli arrestati ed i feriti; l'ordine fu ristabilito verso le ore 10 pom.

Complimenti fra Principe e Ministro.

Sofia, 23. Ieri in occasione delle feste di Pasqua, grande ricevimento a palazzo.

Vi parteciparono i ministri, altri funzionari, e gli ufficiali d'ogni arma. Il principe pronunciò un discorso constatando con legittimo orgoglio che ad onta delle incertezze della politica europea e dei sinistri presagi dei nemici della Bulgaria, la pace profonda permette al paese di celebrare tranquillamente la festa di Pasqua. Nel banchetto dello stesso giorno il principe bevette alla prosperità della Bulgaria e del suo valoroso esercito. — Stambuloff rispose che la Bulgaria vede nel principe l'incarnazione dell'indipendenza e la visibile bandiera della sua esistenza autonoma.

Tutti i patriotti bulgari, lui primo, sono pronti a versare il sangue pel loro sovrano. Il popolo e l'esercito combatteranno come un solo uomo per difendere il principe.

Il reuccio comincia a far discorsi.

Schabatz, 22. Visitando la chiesa il Re Alessandro fu ricevuto da un prete implorante la benedizione del cielo su di lui. Ricevendo la deputazione della città, il Re disse: Sono lieto d'avere d'ora innanzi un ricordo felice della patria del mio avo.

Il Re telegrafò ieri al Re Milano a Gerusalemme informandolo della splendida accoglienza ricevuta. Al campo Misar il Re pregò sulle tombe degli eroi caduti. Dappertutto ebbe ovazioni entusiastiche.

Proclama ai francesi.

Bruxelles, 24. Assicurasi che Boulanger dirigerà da Londra un nuovo manifesto ai francesi.

La grande invasione.

Nuova York, 23. A tenore del messaggio del presidente Harrison, il paese di Oklahoma nell'Indiana è stato aperto ieri agli immigranti.

Circa 50,000 immigranti erano raccolti ai confini. La maggior parte furono disarmati dalle truppe.

Quando queste si ritirarono, quella moltitudine irruppe nel nuovo territorio con ogni sorta di veicoli.

Il territorio di Oklahoma dovrebbe dare terreno coltivabile a 10,000 immigranti.

Gl'immigranti dovendo difendere il nuovo possesso di fronte ai coloni che ne sono usciti privi di tutto, si teme di venire a spargimento di sangue.

L. Monticco, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 23 Rendita Ital. 1 genn. 97.60 a 97.75 Id. 1 luglio 95.43 a 95.58. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 313 — a — id. Banca di Credito Veneto da 265 a Id. Società Veneta di Costruz. a Id. Cotonificio Veneziano Nominale a 278 a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.50 a 23.

CAMBI: Germania sconto 3 a vista da . . a a tre mesi da 122.75 a 123.03 Francia sconto 3, a vista da 100.10 a 100.30, Londra sconto 3, a vista da 25.09 a 25.16 a tre mesi da 25.12 a 25.22, Svizzera sconto 4 a vista da 99.90 a 100.15 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4 a vista 210.— a 210.1/2 Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 210.1/8 a 210.5/8

SCONTI: Banca Nazionale 5. Banco Napoli 5.

MILANO 23 Rend. Ital. da 97.92 a 97.00 Cambi Londra da 25.14 a 25.12 Camb Francia da 100.25.00 20.—. Cambi Berlino da 123.05 a 122.65

FIRENZE, 23 Rend. Italiana 97.82 1/2 Cambi Londra 25.12 1/2 — Cambi Francia 100.23 1/2 Az. F. Mer. 720.05 Az. Mobiliare 753.00.

GENOVA, 13 M. deb Rendita Italiana —.— Az. Banca Naz. —.— Az. Mobiliare —. Az. Fer. Mer. —.00 Az. Fer. Med. —.00.

ROMA, 13. Rendita Italiana —.— Az. Banca Generale —.—

PARTICOLARI

Parigi, 19. Chiusa R. ital. 96.40.

Vienna, 19 Rendita Austriaca carta 84.85 Id. aust. arg. 85.65 Id. aust. oro 110.95 Londra 12.04 Napoleoni 9.70.

Milano, 19. Rend. Ital. 97.30 Serali 97.25 Napoleoni 20.— Marchi 123.60

BORSE ESTERE

TRIESTE, 23.

Nuovi rialzi in tutti i Biglietti di Lotteria, mentre le Rendite e le azioni bancarie, sebbene sostenute, trascorsero disanimate. I cambi flacchi e con tendenza a nuovi ribassi.

I Lotti pagaronsi ai seguenti prezzi: Croce r. Ital. 19.— a 19.75. Lotti turchi 32. a 32.25, Serbi 30/0 37.25 a 37.75; Serbi nuovi 7.— a 7.20, Ipotecari ungaresi 114.50 a 114.85 Bodencre lit prima Emiss. 109.75 a 110.25; seconda Emiss. 109.25 a 109.75 Napol. 9.50.— a 9.51.— Zecchini 5.95 a 5.61. Lire Sterline da 11.96 a 11.99 Lire Turche 10.76 a 10.78. Londra da 119.75 a 120.45 Francia da 47.45 a 47.60 Italia 47.25 a 47.45 Bancanotte italiane da 47.35 a 47.45. Dette Germaniche da 58.55 a 58.65

Rendita austriaca in carta da 85.20 a 85.40. Dette in argento da —.— a —.— Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 103.00 a 103.25. Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 16.60 a 93.80 Credit da 299.00 a 300.00. Rendita Italiana 95.3/4 a 96.— Greci 5 0/0 da fr. 456.00 a 458.00.

VIENNA, 23.

Azioni Credit 299.50 Biglietti 1860 145.25, Detti 1864 182.— Rendita austriaca in carta 85.30, Ferrate dello Stato 246.25 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.50.— Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 306.75 Loyd austriaco 400 . Banca anglo austriaca 130.60 Lombarde 107.50 Union Banck 232.— Landarbank 241.90 Prestito comunale viennese 148.50 Rendita austriaca in oro 111.60. Detta ungherese in oro 6 0/0 Detta detta 4 0/0 103.30 Detta detta in carta 93.70 5 0/0 Azioni tabacchi 114.50

Calma.

LONDRA, 23 Inglese . Italiane .

BERLINO, 23 Mobiliare 159.30 Austriache 104.90 Lombarde . . Rendite Italiane 97.30.

PARIGI, 23 Rendita Fr. 3 0/0 83.67 Rendita 3 0/0 per. 87.50 Rendita 4 1/2 106.00. Rend. italiana 97.82 Cambi su Londra 25.26. Consolidato inglese 98.11/16 Obbligazioni ferr. italiane 315.75 Cambio italiano 1/8 Rendita turca 16.67 Banca di Parigi 786. Ferrovie tunisine 485.00 Prestito egiziano 465.81 Prestito spagnuolo est 77.03, Banca di sconto 538 — Banca ottomana 551.25 Credito fond. 1327. Azioni Suez 2070.

Udine 1888. — Tip. della *Patria del Friuli*.